

Organizzata dal Partito Comunista Italiano

Oggi a Piombino manifestazione per una diversa politica agraria della CEE

Presente la compagna Carla Barbarella, deputato al Parlamento europeo - Vi partecipano consigli di fabbrica, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori della terra, delegazioni di operai di Livorno e Rosignano



Questa sera, venerdì, alle ore 17 a Piombino, presso la sede del Circolo Acciellerie, organizzata dal PCI, si terrà una manifestazione operaia e contadina contro la politica agraria della Comunità Economica Europea.

Alla manifestazione, che vedrà la presenza della compagna Carla Barbarella, deputata al Parlamento Europeo, sono invitati i membri dei consigli di fabbrica di Piombino, rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori della terra, e la cittadinanza tutta. Saranno presenti anche delegazioni di operai di Livorno e Rosignano Solvay. Alcuni pullman sono stati prenotati nei vari comuni della provincia per portare a Piombino i lavoratori della terra che vorranno partecipare alla manifestazione.

Così, operai e contadini manifesteranno uniti contro la politica agraria europea della Cee, che molti danni ha arrecato alla nostra agricoltura, diminuendo la base produttiva e aumentando gli squilibri, la instabilità e la debolezza. Squilibri che

possono essere superati solo attraverso nuovi e più giusti indirizzi economici.

Nel comparto agricolo, questi nuovi e necessari indirizzi economici per essere efficaci devono basarsi su una programmazione a scala europea, non rigida; tesa a indicare quali devono essere le produzioni da sviluppare e quelle invece da scoraggiare; e flessibile tanto da permettere agli stessi membri della Cee la possibilità di realizzare gli obiettivi stabiliti, secondo le loro particolarità.

Non solo. Una nuova politica agraria, per essere tale, deve comporre un grande rovesciamento della politica, attuata sino ad oggi, basata sul sostegno dei prezzi del prodotto agricolo, con la politica di rinnovamento strutturale, allo scopo di superare gli enormi squilibri esistenti nelle varie zone agricole europee, attraverso cospicui aumenti degli investimenti nelle zone più arretrate e bisognose di convenzioni produttive, come ad esempio il nostro Mezzogiorno.

Eliminare gli squilibri e con essi le arretratezze, la miseria, deve divenire un

punto fondamentale di riferimento per tutte quelle forze democratiche che vogliono porre fine a quella tendenza negativa per cui le zone ricche diventano sempre più ricche e quelle povere sempre più povere.

Certo, anche questi indirizzi economici innovatori nell'agricoltura non possono che essere portati avanti con forza dalla classe operaia. Ma la classe operaia può e deve trovare nelle forze contadine un alleato fondamentale, senza il quale non sarà possibile nessun rinnovamento. Tanto più oggi, che la risoluzione del «modo agricolo» assume una drammaticità finora sconosciuta, con quel 50 milioni di persone che ogni anno muoiono nel mondo per denutrizione.

Anche in Italia la risoluzione della questione agraria è fondamentale per uscire dalla crisi economica del paese.

Per alcuni anni i governi democristiani hanno considerato l'agricoltura un settore economico secondario da emarginare. Ora se ne pagano le conseguenze. Sempre più diviene evidente che uno sviluppo economico sano, stabile, non sopporta squilibri fra industria e agricoltura e a lungo andare anche lo sviluppo della stessa industria è seriamente compromesso.

Non bisogna dimenticare che molti rami industriali dipendono dall'agricoltura. Industria del legno, della pelle, della carta, tessile, alimentare, per dirne alcuni, hanno bisogno di materia prima proveniente dall'agricoltura. Gran parte del corso all'aumento dei prezzi non proviene forse dal fatto che importiamo materie prime provenienti dall'agricoltura? Con un diverso sviluppo economico programmo queste materie prime non potrebbero essere fornite all'industria dalla nostra agricoltura? Non pensiamo di sì. Per questo, fondamentale è la questione di «cosa produrre e perché produrre».

La necessità dell'unità d'azione tra operai e contadini non si basa su generica solidarietà ma sulle necessità di un mutamento sostanziale del modo di produrre. Perciò si rende indispensabile l'intensificazione delle lotte per la concreta applicazione degli obiettivi del piano nazionale agro-alimentare, della legge quadro, per la rapida approvazione alla Camera dei deputati della legge sui patti agrari, per la riforma del credito agrario, del ministero dell'Agricoltura, della Federazione della ricerca e dell'assistenza tecnica.

Obiettivi per le realizzazioni dei quali è necessario creare un larghissimo fronte di forze sociali e politiche, la cui base fondamentale è rappresentata dall'unità operaia e contadina.

**«MIELE»
CAMERINI**
56040 CASALE MARITTIMO (Pisa) - Tel. (0586) 66520

Danti Jacopo
PRODUZIONE DI VINI ED OLII
TRATTAMENTI ANTIPARASSITARI
DI QUALSIASI GENERE PER CONTO TERZI
CAMPILIA MARITTIMA - Tel. (0565) 57.802

Agenzia
SAME SA. CAR.
di SANTI & CARDUCCI
RAPPRESENTANZA
**MACCHINE AGRICOLE
RICAMBI**
ESCLUSIVISTI
SAME - ALFA LAVAL - BAUTZ - CLAAS
Via Montanara 15/a 57028 CECINA (LI)
Tel. (0586) 641.490

ditta
MATTEOLI GIULIANO
CECINA:
via Veneto - tel. 0586/684555
VENTURINA:
Località Lumiere - tel. 0565/51767
● MACCHINE AGRICOLE
● IRRIGAZIONE
● ENOLOGIA
● GIARDINAGGIO
● RICAMBI

Val di Cornia: il punto sulle esperienze cooperative

PIOMBINO — Nella Val di Cornia il cooperativismo agricolo non ha le radici nelle tradizioni storiche presenti in altre zone del Paese. E' una esperienza relativamente giovane, nata agli inizi degli anni '50 sulla scia delle lotte mezzadrili per la conquista della terra, passata attraverso le divisioni prodotte dalla «riforma agraria».

Nonostante questo, la cooperazione si presenta in modo sufficientemente forte e vivace. Sono ben quattro le cooperative agricole che operano nella zona: la «Produttori agricoli», nel settore della raccolta e vendita del latte, con 57 soci; la «Agricola Comprensorio della Cornia», nel settore dei servizi, con 600 soci; la «Ortofrutta» di Caidanelle, per la commercializzazione dei prodotti ortofruticoli, con 300 soci; infine, la Stalla sociale di Montepitti, allevamento zootecnico, 65 soci. Il fatturato complessivo delle quattro cooperative si aggira intorno ai 6 miliardi di lire.

Per farci capire l'attività della «Ortofrutta», il suo presidente, Edilio Pacchini, entra subito in un argomento d'attualità: il pomodoro. «Anche in una annata di sovrabbondanza come questa — spiega Pacchini — la Cooperativa è riuscita a garantire la collocazione dell'intero prodotto conferito dai soci, mentre i singoli produttori si sono trovati nei guai seri. Per la verità, un ruolo notevolmente positivo è stato svolto dalla Regione Toscana nella contrattazione con l'industria, permettendo che la distruzione del prodotto fosse minima».

Così accade anche per gli altri prodotti ortofruticoli. La cooperativa li ritira dai soci garantendone la commercializzazione attraverso i mercati generali di Bologna, di Firenze e di Genova. Un grosso lavoro viene fatto — sottolinea Pacchini — anche attraverso le cooperative di consumo.

La Cooperativa Ortofrutta — dice ancora il suo presidente — ha fatto grossi investimenti e lavora quindi in parità tra costi e ricavi. Gli impianti non sono sfruttati per tutta la loro potenzialità, e questo evidentemente rappresenta un grosso limite».

La Cooperativa cerca inoltre di fare programmi di coltivazione con l'introduzione di colture nuove per le nostre zone, come ad esempio gli asparagi, la cui coltivazione ha già dato buoni risultati a coloro che l'hanno adottata. La Cooperativa, con l'aiuto della Regione Toscana, riesce a mantenere in piedi anche serre sperimentali, intorno alle quali è nato un vasto interesse da parte dei soci.

«Il problema è l'innalzamento della età media in agricoltura — aggiunge ancora Pacchini — che se continua di questo passo creerà grosse difficoltà anche alla Cooperativa».

Quest'ultimo elemento favorisce lo sviluppo della cooperativa dei servizi che è in grado di garantire ai soci un ampio arco di prestazioni che vanno dalla aratura alla raccolta meccanizzata di alcuni prodotti. «Abbiamo tentato di inserire vari giovani nella nostra attività, ma prima o poi l'attrazione dell'industria si fa sentire ed essi preferiscono

andarsene — dice il presidente della Cooperativa agricola del Comprensorio «del Cornia» —. Il nocciolo è ancora questo. L'agricoltura riesce a dare gli stessi redditi dell'industria, ma quante ore si devono fare in più ogni giorno? «Occorre garantire ai giovani che decidono di stare sulla terra, lo stesso trattamento che viene offerto agli altri, altrimenti non si può parlare di agricoltura nuova», afferma Feltrin presidente della Stalla sociale di Montepitti.

La Cooperativa dei servizi svolge anche la funzione di immagazzinare i cereali conferiti dai soci per venderli poi al momento più opportuno, sottraendoli, come fa quella di Caidanelle, alla speculazione degli intermediari.

Acquistando in anticipo e in grosse quantità prodotti fertilizzanti riesce anche ad abbassare il peso di questa voce nella economia delle singole aziende.

Prima tra le cooperative agricole sorte nella zona è quella dei produttori agricoli per la raccolta del latte, ma forte è stato il ridimensionamento imposto dalla sciagura politica di abbattimento del bestiame da latte perseguita dalla CEE. «I soci conferitori», spiega il presidente Gino Mascari «sono oggi ridotti ad una ventina».

«Il latte raccolto dalla Cooperativa viene venduto alla centrale del latte di Livorno. Il pagamento è a 90 ed anche 120 giorni, molti produttori preferiscono così vendere il latte a privati anche se gli pagano meno, però subito».

La Cooperativa è costretta spesso a contrarre onerosi

mutui per continuare ad assicurare l'approvvigionamento di latte.

Una stalla da latte sarebbe anche nei programmi della Cooperativa stalla sociale di Montepitti, anche se la cosa dovrà essere ancora valutata attentamente dai soci.

«Ci sono — spiega Piero Feltrin — tutte le condizioni per un allevamento più razionale ed economico. La Stalla sociale si muove in questo senso cercando di utilizzare gli stessi sottoprodotti dell'agricoltura».

La Stalla sociale ha fatto ed ha in programma grossi investimenti per aumentare le strutture coperte, come la recente stalla da ingrasso per i vitelli, e per razionalizzare l'aperto. Forse le difficoltà più grosse vengono proprio là dove sono forti le altre cooperative, cioè la commercializzazione. E' per questo che Feltrin ribadisce: «Occorre dilatare al massimo le strutture cooperative per andare fino al consumo», accennando anche al possibile ingresso del movimento cooperativo nella gestione del Centro carni di Chiusi.

«L'agricoltura è oggi possibile farla solo con la cooperazione», ha fatto la grossa azienda, ha fatto il coltivatore diretto. Molte sono le difficoltà dovute soprattutto alla politica che in agricoltura è stata portata avanti, ma se nella nostra zona non ci fossero queste cooperative i coltivatori diretti sarebbero gli stessi? Certamente no», afferma con sicurezza Feltrin.

Giorgio Pasquinucci

Utilizzazione delle acque: problema aperto

L'estate piuttosto arida da poco terminata, ha riproposto con una certa drammaticità il problema dell'utilizzazione razionale delle risorse idriche in tutta la vallata del Cornia e dell'isola d'Elba. Vi sono ormai consumi cospicui di acqua per usi civili, industriali e agricoli che hanno prodotto un notevole abbassamento della falda freatica e che, senza un intervento programmatico pubblico, nel corso di poco tempo rischierebbero di produrre inevitabili e più gravi disagi per tutti. Da tempo le Amministrazioni comunali, l'Amministrazione provinciale e la Regione cercano soluzioni adeguate.

La costruzione della diga sul Cornia e sul Milla, al Frassineto, sotto gestione pubblica potrà consentire di rispondere adeguatamente ai bisogni di acqua della Val di Cornia e dell'isola d'Elba, ma la Regione deve intervenire per tutte le lentezze burocratiche, poste dall'apparato centrale, «Ministero dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici», accelerando i tempi della realizzazione del progetto esecutivo e per il finanziamento della stessa opera del primo lotto dei lavori riguardanti l'invaso sul Milla.

Per risolvere i problemi idrici dell'agricoltura è necessario operare nei tempi brevi, in questa ottica sono da sottolineare come dato positivo gli impegni presi dall'Amministrazione provinciale di Livorno per l'utilizzazione a scopi irrigui delle acque della fossa calda e il finanziamento e la progettazione per la sistemazione dei laghetti pedicollinari di Riotoro, per un consumo per arrivare ad una gestione plurima sia per l'agricoltura, ove la possibilità della riduzione di irrigazione si traduce immediatamente in calo di produzione, sia per la città ove il razionamento dell'uso d'acqua potabile comporterebbe gravi disagi a tutta la popolazione.

Le Amministrazioni Comunali e Provinciali, l'Amministrazione Regionale facenti parte del consorzio per la gestione delle Acque del Milla e del Cornia, oltre all'obiettivo di realizzare la diga del Frassineto e di assicurare una gestione democratica per l'uso plurimo nel interesse delle popolazioni e dei comparti agricoli e industriali della zona, hanno il compito immediato di predisporre studi e ricerche per un migliore e più razionale sfruttamento delle risorse idriche.

Raffaele Giannelli



Coop Italia: importanti iniziative per limitare l'aumento dei prezzi

Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa «La Proletaria» di Piombino si è riunito nel pomeriggio di lunedì 1. ottobre per prendere decisioni in relazione al consuntivo semestrale. Dato il positivo andamento del bilancio che consente di stimare in attivo il bilancio '79 al prossimo 31 dicembre, il Consiglio ha deliberato una riduzione di circa 70 milioni del ricambio sui prezzi. Tale decisione, unitamente a quella con cui nella precedente riunione il Consiglio de «La Proletaria» aveva tradotto in deliberazioni concrete la scelta della ANCC sul fermo ai prezzi con marchio cooperativo, porta a circa 200 milioni il costo dell'azione della cooperativa per frenare la scala inflazionistica.

Com'è stato scritto, la cooperazione realmente impegna proprie risorse e il proprio potere di contrattazione per dare il proprio contributo a iniziative immediate.

La cooperativa «La Proletaria», a commento delle ricordate scelte, ha pubblicato una nota sul proprio periodico «Coop NOTIZIE». In essa si ribadisce la contrarietà dei cooperatori alla premienza data dai mezzi di co-

municazione di massa a denunce ed effetti in tema di prezzi piuttosto che ad una corretta e rigorosa informazione, con il rischio che proprio tale campagna contribuisca a determinare aumenti «trascinati» dai maggiori aumenti avvenuti nei trasporti, gas, fitti, prodotti plastici, tessuti, calzature, etc. Qui la scelta cooperativa può contribuire ad una azione efficace.

La nota afferma però che il «fermo» «deve dare voce a migliaia di consumatori» e che «la lotta per la trasparenza dei prezzi, contro il costo di produzione, contro i bisogni artificiali, contro gli sprechi e la pubblicità ingannevole, per il diritto del consumatore a una adeguata informazione, non è meno importante di una lotta per i contratti, per il lavoro, in difesa della salute».

«Come consumatori — prosegue «Coop Notizie» — non abbiamo mai avuto il diritto di essere presenti nei comitati prezzi. Ci hanno imposto per anni (ed ancora in buona misura ci impongono) coloranti artificiali negli alimenti e nei medicinali, spesso nocivi, sempre costosi e inutili. Gli incerti di molte confezioni, costano più del

prodotto. Si ricorre ad astuzie suggestive per diffondere consumi di scarso valore. Su enormi sprechi, irrazionalità, disinformazione, diseducazione del consumatore — continua la nota cooperativa — poggia una macchina produttiva che perciò ha finalizzato a quei consumi immensi investimenti».

La nota de «La Proletaria» si conclude sulla «necessità di una azione immediata ed una azione permanente».

«Speriamo che questa azione serva solo per alcuni mesi.

Soprattutto essa darà buon risultato se contribuirà ad unire tutte quelle forze necessarie ad affrontare le cause dell'inflazione che non sono riducibili all'ultimo anello della formazione dei prezzi che è la distribuzione. Darà un buon risultato se contribuirà ai movimenti per imporre misure trasformatrici: degli organi di controllo sulla formazione dei prezzi, delle normative a tutela dei diritti dei consumatori, della finalità per i consumatori dei processi produttivi».

PARDI
Tutte le macchine agricole nazionali ed estere - Enologia
CARRARO s.p.a.
CARRARO ANTONIO - SPERRY NEW HOLLAND - MASCHIO
Arncliffe - Navacchio (PI), Via Emilia km. 40. T. 050/742008

SA. TO. MA.
CECINA
CONCESSIONARIA CON ESCLUSIVA:
PASQUALI - MC CULLOCH
GIARDINAGGIO - AGRICOLTURA - ENOLOGIA
CECINA: Piazza della Libertà, 44 - Tel. 0586/642240-684204

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI LIVORNO

LA PIU' GROSSA COOPERATIVA AGRICOLA DELLA PROVINCIA, DISPONE DI

- Oltre quattromila Soci produttori agricoli;
- Agenzie di vendita in tutti i Comuni;
- Spacci alimentari;
- Magazzini e silos per stoccaggio cereali (capacità 150.000 q.li circa);
- Centro selezione sementi ed assicurazione mais;
- Enopoli e frantoio;
- Officine, macchine agricole e magazzino ricambi;
- Deposito carburanti agricoli annessi a tutte le Agenzie;
- Assicurazione F.A.T.A.;
- Ufficio Tecnico Agrario per consulenze gratuite ai propri soci, con personale altamente qualificato e dislocato nei punti nevralgici della Provincia.

ORGANISMI COLLATERALI:
CONSORZIO VOLONTARIO FITOSANITARIO (per la difesa antiparassitaria collettiva)
CONSORZIO DI DIFESA DELLE PRODUZIONI INTENSIVE (per l'assicurazione agevolata contro la grandine)

I cinquant'anni di attività del Consorzio Agrario Provinciale di Livorno nella cooperazione agricola, ne fanno senza dubbio il massimo organismo di spinta, guida e sostegno della rinnovata agricoltura livornese.